

tismo.¹ Bossuet pubblicò gli articoli di Issy in un'ordinanza nella quale venivano condannati espressamente gli scritti di Molinos, Malaval, Lacombe e inoltre alcuni scritti della Guyon, senza farne il suo nome. L'arcivescovo di Parigi in una condanna anteriore non avea avuto questo riguardo. Godet de Marais in una severa ordinanza condannò 63 proposizioni dalle opere di Lacombe e della Guyon. L'infelice profetessa, che non voleva sottomettersi, venne arrestata ancora una volta il 27 dicembre 1695 e appena il 16 ottobre 1696 essa poté lasciare di nuovo Vincennes; essa avea confessato per iscritto i suoi errori e promesso di volere in avvenire attenersi alla direzione dell'arcivescovo di Parigi. Anche dopo la sua liberazione essa venne tenuta sotto sorveglianza, ma alla fine essa poté ritirarsi a Blois ove morì il 9 giugno 1717. In testa al suo testamento sta la sua professione di fede cattolica.² Tra i protestanti i suoi scritti sono ancora oggi in molta considerazione.³

Fénelon si sentì fin da principio colpito anch'egli dal sospetto che circondava la signora Guyon. Già avanti le prime conferenze d'Issy egli cominciò a compilare in sua difesa una serie di memoriali; egli sperava di evitare un giudizio sfavorevole, perchè la dottrina della sua cliente gli sembrava coperta dagli scritti di Clemente di Alessandria, Cassiano e Francesco di Sales. Promise però di volersi assoggettare alla sentenza della conferenza di Issy.

Ma ben presto dovette venire a sapere che a Issy si pensava diversamente della signora Guyon di quello che egli si era immaginato. Questa constatazione fu per Fénelon tanto più sensibile, in quanto che la signora Maintenon presentò a giudici le lettere che Fénelon le aveva dirette, quale suo direttore spirituale, e anche in esse si trovarono da eccepire parecchi passi, che poi l'accusato cercò di difendere e rettificare.⁴ Ma non gli riuscì di tirare la conferenza alle sue opinioni. Quando, dopo le prime riunioni di Issy nel luglio e agosto 1694, gli arbitri si trovarono di nuovo colà nel seguente novembre e dicembre, fu loro sottoposto uno scritto nel quale Bossuet confutava pagina per pagina le argomentazioni di Fénelon su Clemente Alessandrino;⁵ ed essi respinsero così nettamente le nuove idee che, contrariamente al loro primo proposito, non crederono nemmeno di avviare su ciò una discussione.

¹ Riproduzione nel *Dict. de theol. cath.* V 2146 ss. Sulle conferenze di Issy cfr. LEVESQUE nella *Rev. Bossuet* 1906, 176 ss., 204 ss.; ALB. CHÉREL, *Explication des articles d'Issy*, Parigi 1915. P. DUDON nella *Eer. d'ascétique et de mystique* 1928: 263 ss.

² LARGENT, loc. cit. VI 2004.

³ BRUNETIÈRE, loc. cit. 63.

⁴ LANGLOIS in *Rev. d'hist. littér. de la France* XXXV (1928) 354 ss.

⁵ *Traditions des nouveaux mystiques* (DUDON, loc. cit. 161 ss.). Che lo scritto confutato, *Le gnostique de saint (sic) Clément d'Alexandrie* è di Fénelon, vedi DUDON, loc. cit.